

scintillanti, ama il ritratto e il paesaggio e simili: questo è il gusto di Tiziano. S'intende che l'arte di Michelangelo o di Tiziano non consiste solo in quelle preferenze; anzi queste limitano gli artisti di fronte all'universalità dell'arte loro, per cui nell'arte di Michelangelo sono effetti non plastici, immagini vestite e persino elementi ritrattistici e paesistici: pure quelle preferenze servono a individuarlo di fronte a Tiziano. Altre preferenze individuano Michelangelo di fronte a Raffaello, e l'insieme di esse costituisce la materia alla quale l'arte saprà dare una forma, la sintesi.

Ma se la sintesi è il momento ultimo e perfetto dell'individuazione di un artista, e se le preferenze individuano il loro autore non assolutamente ma solo in rapporto ad altre preferenze, è naturale ch'esse accomunino un artista con altri affini. Per esempio, è noto che la preferenza per la forma plastica è comune a Michelangelo e a tutti i pittori fiorentini del Rinascimento. In questo senso il "gusto" accomuna gli artisti di un medesimo periodo storico o scuola o tendenza, comunque si vogliano chiamare, ed è la strada che bisogna battere per giungere a intendere l'arte individuale.

[Estratto dal volume pubblicato nel 1926, ristampato Torino 1972].

Stile

Edoardo Persico

Un ritratto di antenato e una fotografia dei nostri giorni, una stampa ottocentesca e una circolare industriale stabiliscono per contrasto definitivamente l'esistenza di uno stile moderno, cioè di un mezzo di espressione che corrisponde allo spirito ideale e ai bisogni pratici di un mondo nuovo. I dubbi e le esitazioni di molta gente di fronte a questo stile moderno sono sconfitti dovunque: in casa, dove ci serviamo di oggetti che sarebbero parsi incomprensibili a nostro nonno; in strada, con i mezzi di trasporto; al cinematografo, che è una rappresentazione nuova del nostro mondo morale; sui campi di foot-ball, dove i giocatori e le folle si aggruppano secondo nuove armonie.

La creazione di uno stile non è mai l'impegno di uno sforzo solitario, ma la collaborazione vivente di tutta un'epoca. L'impiegato che sale al mattino in un tram, l'operaio che manovra una leva, la signora che va a passeggio, l'elegantone

che accende una sigaretta creano, senza volerlo, un modo di esprimersi; cioè, un modo di essere. Bisognerebbe guardare attentamente, non solo, come voleva Leonardo, nelle macchie che fa l'umidità sui muri o nelle nuvole, ma al gesto istintivo che facciamo per raccattare il guanto a una signora, alla linea che disegna una donna quando si mette il cappello. Lo stile è determinato, così, da un complesso di prove: si tratta, in seguito, di promuovere l'evidenza allo stato di creazione. Innalzare l'apparenza alla sfera della poesia.

Gli aspetti del tempo sono una specie di evocazione segreta, e lo stile nasce piuttosto per l'improvvisa adesione a un mistero plastico, che per una ricerca specifica. La più piccola traccia di ricerca è un errore: una linea nel gesto di una figura, come una parola in un discorso, può annullare per sempre lo stile. Non è tanto la materia, o la volontà, a determinare la forma; ma il segreto accordo con le cose come esse si presentano nella realtà: si tratta, per lo più, di uno scambio di segni convenzionali. Soltanto attraverso questo accordo la forma può suggellare un contenuto vivo, perché lo stile è un effetto, non un fine.

Nelle etichette dei profumi l'alterigia del signore d'Orsay ci è indifferente e quasi ostile, mentre comprendiamo benissimo la poesia di un nudo di Archipenko, paragonandola all'immagine di una signora al ballo; o il valore di un colore di Boccioni se pensiamo ai cancelli di un opificio, o alle piastre di un treno veloce.

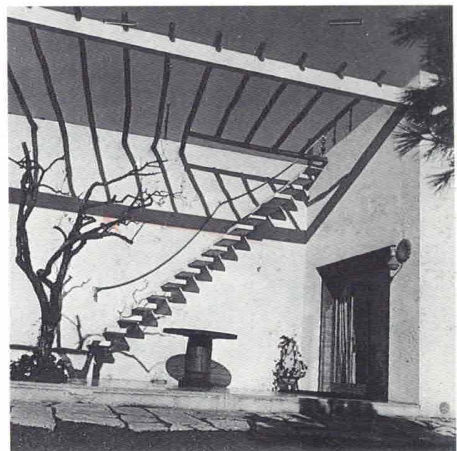
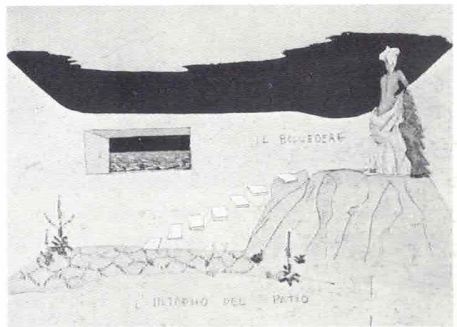
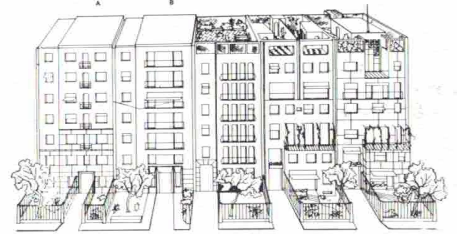
["La Casa bella", maggio 1930, 29; ora in E. Persico, *Tutte le opere (1923-1935)*, a cura di G. Veronesi, Milano 1966, vol. I].

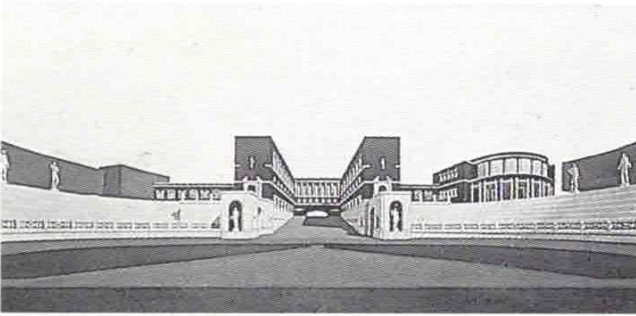
La casa all'italiana

Gio Ponti

La casa all'italiana non è il rifugio, imbottito e guarnito, degli abitatori contro le durezze del clima come è delle abitazioni d'oltralpe dove la vita cerca, per lunghi mesi, riparo dalla natura inclemente: la casa all'italiana è come il luogo scelto da noi per godere in vita nostra, con lieta possessione, le bellezze che le nostre terre e i nostri cieli ci regalano in lunghe stagioni.

Nella casa all'italiana non vi è grande distinzione di architettura fra esterno ed interno; altrove vi è addirittura separazione di forme e di materiali: da noi l'architettura di fuori penetra nel-





130



l'interno, e non trasalascia di usare né la pietra né gli intonaci né l'affresco; essa nei vestiboli e nelle gallerie, nelle stanze e nelle scale, con archi, nicchie, vólte e con colonne regola e ordina in spaziose misure gli ambienti per la nostra vita. Dall'interno la casa all'italiana riesce all'aperto con i suoi portici e le sue terrazze, con le pergole e le verande, con le loggie ed i balconi, le altane e i belvederi, invenzioni tutte confortevolissime per l'abitazione serena e tanto italiane che in ogni lingua sono chiamate con i nomi di qui. Una stessa ordinanza architettonica regge dunque, in diversa misura, nella casa all'italiana, le facciate e gli interni ed ancora regola d'attorno la natura medesima con terrazze e gradoni, con giardini, appunto detti all'italiana, ninfei e prospettive, orti e cortili, tutti creati per dare agio e scena ad una felice abitazione.

2 [La casa all'italiana] è di fuori e di dentro senza complicazioni, accoglie suppellettili e belle opere d'arte e vuole ordine e spazio fra di esse e non folla o miscuglio. Giunge ad esser ricca con i modi della grandezza, non con quelli soli della preziosità. Il suo disegno non discende dalle sole esigenze materiali del vivere, essa non è soltanto una "machine à habiter". Il cosiddetto "comfort" non è nella casa all'italiana solo nella rispondenza delle cose alle necessità, ai bisogni, ai comodi della nostra vita ed alla organizzazione dei servizi.

3 [Codesto suo "comfort" è in qualcosa di superiore, esso è nel darci con l'architettura una misura per i nostri stessi pensieri, nel darci con la sua semplicità una salute per i nostri costumi, nel darci con la sua larga accoglienza il senso di una vita confidente e numerosa, ed è infine, per quel suo facile e lieto e ornato aprirsi fuori e comunicare con la natura, nell'invio che la casa all'italiana offre al nostro spirito di ricrearsi in riposanti visioni di pace, nel che consiste nel pieno senso della bella parola italiana, il CONFORTO.

[“Domus”, gennaio 1928, 1; ristampato in “Domus”, gennaio 1939, 133, e in G. Ponti, *Amate l'architettura*, Genova 1957].

Lettera a S.E. Benito Mussolini, sull'arte e la politica

Ugo Ojetti

Eccellenza, le savie parole con cui Ella nell'ottobre scorso ha proclamato l'indipendenza del